



Ipse Dixit



La guerra è bella anche se fa male

F. De Gregori



Jospin riabilita i «martiri» fucilati come esempio

Robert Jospin, padre di Lionel, era stato un pacifista convinto e militante. Lo era diventato un giorno nella primavera del 1917. Aveva diciassette anni e abitava a Saint Quentin nell'Aisne, zona occupata dai tedeschi a ridosso del fronte. Quel giorno venne evacuato verso il Belgio con gli altri abitanti del villaggio. Le truppe francesi, agli ordini del generale Nivelle, erano in piena offensiva. Ai bordi della strada il giovane Jospin vide l'inimmaginabile: uomini fatti a pezzi dagli obici, montagne di cadaveri mutilati. Contro la guerra, decise, avrebbe sempre combattuto. E così fece fino alla fine, che arrivò nel '90. L'offensiva della quale era stato testimone ebbe un posto a parte nella memoria nazionale. Non fu celebrata come Verdun. Anzi, non fu celebrata affatto. In due mesi, nel vano tentati-

vo di strappare qualche metro di terreno, morirono in ottantamila. Fu per questo che il generale Nivelle venne rimpiazzato dal generale Pétain, l'eroe di Verdun. Per questo e anche perché tra i fanti spediti al macello si era diffusa, per la prima volta, l'epidemia dell'ammutinamento. Poi si disse - ma non era vero - che serpeggiavano tra le truppe i fantasmi del bolscevismo sovietico di quel '17, fantasmi che bisognava stroncare sul nascere. Nivelle e poi Pétain provvidero: 49 fucilazioni «per l'esempio», 1400 condanne ai lavori forzati. Di quei «traditori», e di altri in altre parti del fronte, sparì ogni traccia. Gli si negò persino il diritto di figurare su quelle povere steli che nelle piazze dei villaggi elencano i loro «morti per la patria». Cancellati, come si occultava una vergogna. Il pubblico ostracismo continuò per

decenni. Quando Stanley Kubrick nel '58 girò «Orizzonti di gloria» la Francia ne vietò la proiezione sul proprio suolo e fece pressione sul Belgio perché neanche lì si potesse vedere quell'opera che denunciava tanti inutili massacri. Fu appena nel '76 che i francesi poterono vedere il film di Kubrick. Quando lo Stato fece di Verdun un osario nazionale, in quel posto nell'Aisne, detto «le Chemin des dames», soltanto i familiari dei morti provvidero a piantare qualche croce, a deporre qualche fiore. Nelle scuole e nelle università si continuò a leggere quella storia con il prisma delle decisioni politiche e diplomatiche. Solo una ventina d'anni fa si cominciò a parlare delle storie vere di quegli uomini, compresi gli «uomini contro» dell'Aisne. E si cominciò a capire che non erano stati né angeli né eroi, ma

martiri. Ma sul «Chemin des dames» gli uomini politici non venivano. Preferivano Verdun, simbolo della vittoria.

Quanto avrà contato per Lionel Jospin la storia di suo padre, le annose dispute ingaggiate con lui la domenica attorno alla tavola familiare? Non si può sapere perché un primo ministro, in pubblico, compie atti politici, non intimi omaggi. Lionel Jospin l'ha fatto giovedì scorso. In questo ottantesimo anniversario della vittoria del '18 ha compiuto la sua scelta: è andato sul «Chemin des dames» e non a Verdun.

Li ha pronunciato le seguenti parole: «Alcuni di questi soldati, sfiancati dagli attacchi votati al fallimento, cadendo nel fango insanguinato, immersi in una disperazione senza fine, rifiutarono di essere sacrificati. Che

questi soldati, «fucilati per l'esempio», reintegrino oggi pienamente la nostra memoria collettiva nazionale!». Più che riabilitati, «reintegrati». Non più disertori, ma «citoyens». E che lo sappiano tutti: soprattutto coloro «che non hanno conosciuto né la prima né la seconda guerra mondiale, e i loro figli». Il gesto del premier francese Lionel Jospin guarda al futuro, non al passato.

Per la Francia non è cosa da poco. Ancora nel '93 Mitterrand ad ogni inizio di novembre ornava di fiori la tomba di Pétain. «Commemorare l'eroe di Verdun, non il collaborazionista di Vichy», si giustificava il presidente. Jospin ha scelto i disertori: due uomini, due storie, due scelte diverse, malgrado una comune militanza. Che secolo, questo che sta per chiudersi.

GIANNI MARSILLI

LE NOTIZIE DEL GIORNO

DARIO CECCARELLI

CUCINA CINESE

Banchetto funebre 262 intossicati

Già un funerale predispone a cattivi pensieri. Ma che addirittura predisponga a un'intossicazione collettiva, questo è veramente troppo. Purtroppo per i 262 partecipanti il fatto è avvenuto in Cina, nella provincia settentrionale di Shanxi, dopo un banchetto offerto alla fine di un rito funebre. Poche ore dopo sono stati tutti ricoverati in ospedale per una forte infezione intestinale. Quattro in gravi condizioni. Il ristorante che aveva servito il pranzo è stato chiuso, a frittata fatta, per ordine delle autorità. In Cina tra gennaio e ottobre 83 persone sono morte e 3000 hanno avuto bisogno di cure mediche a seguito di intossicazioni.

MEDICI A RUOTA LIBERA

Fate l'amore? Perderete la memoria

D'ora in avanti, soprattutto davanti a un coniuge alterato, potremo sempre dire che non ci ricordiamo nulla. Secondo due medici americani, infatti, fare sesso può portare ad amnesie tremende. Un buio assoluto che può durare da sei a quindici ore. In qualche caso, invece, il trauma si manifesterebbe come incapacità a memorizzare esperienze nuove. I due medici, Chi Van Dang e Lawrence Gardner, raccontano di due loro pazienti che hanno perso la memoria «subito dopo stressanti rapporti carnali». Al di là della perplessità che suscita il termine «stressante» legato a un rapporto sessuale (cosa mai avranno fatto questi satanassi?), va sottolineato che i due pazienti in questione avevano 72 e 75 anni. Non ci sono più i vecchi di una volta.

ARRAMPICATORE METROPOLITANO

Hanno arrestato l'uomo-ragno

Hanno arrestato l'uomo-ragno. Direte: ma chi è l'uomo-ragno? Ve lo diciamo subito. È un tizio di 35 anni, di nome Alain Robert, che non avendo altro da fare nella vita si diverte a scalare i grattacieli di tutto il mondo. L'uomo-ragno ha colpito ieri arrampicandosi su un grattacielo di 54 piani nel pieno centro di Tokyo. Robert, che è francese, ha impiegato un'ora servendosi solo di appigli per mani e piedi. Durante l'ascensione una gran folla ha bloccato il traffico. La polizia è arrivata troppo tardi. Però è riuscita ad arrestarlo.

SEGUE DALLA PRIMA

I COLPI BASSI...

per chi gli sopravvive, ha aguito opportunamente un thanatologo, quasi immediatamente «oscurato»). E allora, se si ritiene necessario dare dei colpi allo stomaco (anche a fine di «audience», com'è lecito sospettare), li si diano davvero e siano colpi duri, senza ricette rassicuranti di contorno. Naturalmente Maurizio Costanzo, principe dei conduttori di talk-show, non poteva non rispondere all'idea di Lerner: «E alcune sere fa ha accolto sul palco del «Parioli», fra gli altri ospiti, il padre sconvolto di un ragazzo ucciso «senza motivo» da due coetanei, e la madre piangente di un altro ragazzo travolto da un'auto pirata mentre sull'autostrada alle porte di Roma stava aiutando un autista in difficoltà. Anche in questo caso non si poteva non essere emozionalmente e duramente coinvolti da tanto strazio cui

non si poteva dare nessun conforto.

A sua volta Lerner ha risposto a Costanzo con un altro «Pinocchio», il quale - con il sempre lodevole intento di «informare» su situazioni ingiuste o anomale - ha esibito scene di stragi di polli appesi per i piedi in «batteria», tramortiti da scariche elettriche, poi sgozzati e decapitati in serie e al ritmo veloce di una catena di montaggio, con profuvi di sangue che colava da quei corpi senza testa su uno sfondo di fumo e fiamme da tregenda infernale. Questa volta lo scopo «lodevole» era denunciare il fatto che a quell'orrendo compito sono addetti soltanto lavoratori extra-comunitari. Era necessario dare per ciò tanto spazio al massacro?

Tuttavia non varrebbe la pena di parlare di questo se non apparisse evidente la tendenza ad un sensazionalismo sempre più crudamente spettacolare che induce il telespettatore ad un «cinismo esistenziale» che lo difenda dall'aggressione di immagini o situa-

zioni orrifiche e sconvolgenti. La tendenza sembra confermata anche da Santoro - altro ottimo ed esperto conduttore, senza alcun dubbio - che giovedì sera ci ha presentato il professore duramente picchiato dai sicari di un boss, la storia di ragazze sfuggite nel Bangladesh e infine la misteriosa morte di due bambini. Per non restare indietro ai colleghi, un Mentana furente, due o tre sere fa, ha aperto il suo telegiornale offrendoci immagini sconvolgenti sul ritrovamento di scheletri, ossa sparse, salme mummificate al fondo d'una foiba. Orrori veri, atrocità della storia o della cronaca. Ma perché farne insisto e abituale spettacolo? State sicuri, registi e conduttori, quelle esibizioni non generano indignazione, pietà o solidarietà umana: generano infine - se usate a dismisura - qualunquismo e, come ho detto, «cinismo di difesa». Tace e nascondere è colpevole, ma «esibire brutalmente» è nefasto.

LUCA CANALI

LA FOTONOTIZIA



Pubblicità shock con Gesù, e scoppia la polemica

Un Gesù omosessuale, amante di Giuda. Una Madonna ragazza-madre con il pancione, abbandonata da San Giuseppe. Sono le immagini shock della nuova campagna pubblicitaria di Klaus Davi, che hanno suscitato immediate polemiche. Indignate le prime reazioni. Don Mazzi.

«Rabbriavidisco di fronte a tanta bassezza, mi auguro che questa pubblicità venga evitata dai giovani, perché è un messaggio con effetti perversi». Per Michele Bonadonna di An si tratta di vilipendio alla religione, motivo per il quale ha chiesto l'intervento della magistratura.

ARMA LETALE

Nel 20° delle nozze uccide il marito con lo champagne

Da regalo per il ventesimo anniversario del matrimonio, ad arma del delitto. Questa la fine di una bottiglia di champagne donata da alcuni amici che la signora Sheva Snyov, di 48 anni, ha usato per colpire nel sonno il marito Boris, uccidendolo. È successo a Long Island, New York, mercoledì mattina.

CINQUE MILIONI

Uccidono un lupo Taglia del Wwf sui colpevoli

Il Wwf ha deciso di stanziare 5 milioni di lire in favore di chi darà informazioni attendibili per individuare il responsabile dell'uccisione di un giovane lupo la cui carcassa è stata rinvenuta ieri a Stato di Santo Stefano d'Aveto (Genova). L'area rientra nella riserva del Monte Penna che il Wwf gestisce dal marzo scorso.

PALATI FINI

Effetti paranormali al Salone del Gusto di Torino

Fate annusare a un bambino bendato una mele verde e vi sentirete dire: «è shampoo». Carlo Petrini, presidente di Arcigola food, ha introdotto così un convegno, svolto al Salone di Torino, sui gusti delle nuove generazioni. Altre chicche: dalla maionese colorata di blu per «motivare» i bambini, al cuscus all'emiliana. Pare sia uno sballo.

LOS ANGELES

Shampoo alla canapa fa paura negli States «Vietate quei poster»

Neanche fosse uno shampoo lucinogeno. Il detergente per capelli più farsi pubblicità sulle panchine o sugli autobus di Los Angeles: sul cartellone pubblicitario è disegnata infatti una foglia identica alla marijuana e questo, per un gruppo di attivisti, equivale a promuovere l'uso di droga.

IN AUSTRALIA

Infermiere stupra paziente moribonda

Che non ci sia limite al peggio, lo conferma questa strabiliante vicenda verificatasi in un ospedale di Melbourne. Un'infermiere è stata incriminata per lo stupro di una paziente di 68 anni, malata di leucemia vicina alla morte, mentre la donna era priva di conoscenza. La paziente, come riferisce la radio nazionale Abc, è morta il giorno successivo nel reparto cancro dell'ospedale. Darren John Fary, di 33 anni, è stato sorpreso con la paziente giovedì scorso da una collega che ha subito chiamato la polizia. L'infermiere è accusato di due imputazioni di stupro e dovrà comparire in tribunale in gennaio.

IN LIGURIA IL RECORD

Tre milioni di donne soffrono d'incontinenza

Si notava, in effetti, un certo aumento della pubblicità dei pannolini. Pubblicità non giustificata dall'aumento dei neonati che, come è noto, in Italia invece diminuiscono. Ma ecco la spiegazione: una donna su due, tra i 50 e i 70 anni, ha problemi di incontinenza e una su dieci è costretta a portare l'assorbente. In Italia si calcola che siano almeno tre milioni le donne che soffrono di questo disturbo. Sono dati resi noti alla terza giornata del simposio internazionale di chirurgia pelvica in corso a Genova. In Liguria sono censiti 27 mila «incontinenti» nella sola Genova e quasi il doppio a livello regionale. Ad originare il disturbo è il pavimento pelvico, un insieme di muscoli e nervi che tendono a indebolirsi dopo il parto.

PREVENDITA FIACCA

Sorpresa: la Davis non interessa più

Ricordate il tiramolla tra Roma e Milano per accaparrarsi la finale di Coppa Davis tra Svezia e Italia? La voglia, no, non te la do, tu hai già avuto... insomma un gran polverone. Adesso, che sono cominciate le vendite, il grande evento si sta rivelando un grande fiasco. Per il momento infatti non sono stati venduti più di tremila biglietti. I prezzi vanno dal mezzo milione per il parterre alle 200 mila per le gradinate. Previsti sconti per gli allievi. La finale si svolgerà al Forum tra il 4 e il 6 dicembre.

IL PREZZO DELLA PACE

nel giorno in cui gli abitanti della Gerusalemme ebraica lo affollano per le spese prima del Sabbath, abbia fatto 21 feriti, di cui uno grave, anziché la strage del luglio dello scorso anno (15 morti). Così come, pochi giorni prima, erano rimasti illesi i bambini del bus scolastico attaccato presso Gaza.

Più rassicurante di un miracolo è però un'altra notizia data dallo stesso Mordechai: che sull'attentato le autorità israeliane e la polizia palestinese di Arafat stanno lavorando insieme, in stretta cooperazione antiterrorismo. Che ci fosse il rischio di nuovo sangue contro la pace era atteso, quasi scontato. «Si scatenarono di nuovo le forze dell'odio», aveva previsto lo stesso Clinton nel momento in cui forzava le strette di mano alla Wye Plantation. Non era

altrettanto scontato che l'intesa resistesse anche a prove micidiali come questa. La discussione in seno al governo israeliano che proprio ieri avrebbe dovuto approvare l'accordo del 23 ottobre in Maryland è stata sospesa e rinviata. Difficile andasse diversamente, se si tiene presente che sui 17 membri del governo Netanyahu solo 9 erano convinti, quattro contrari e altri quattro indecisi. Il vero miracolo è che la condizione chiesta per ratificare l'accordo sia, in sostanza, che Arafat continui a fare ciò che sta già facendo. Solo un anno fa aveva accolto a Gaza con un abbraccio lo sceicco Ahmed Yassin, considerato il leader spirituale degli uomini-bomba di Hamas, liberato dagli israeliani in cambio di due loro agenti imprigionati in Giordania. La scorsa settimana lo aveva fatto arrestare l'accordo ha un prezzo sia per Arafat che per Netanyahu. Hamas, dopo l'arresto di Yassin, ha accusato Arafat di

«tradimento» e, per la prima volta, lo ha esplicitamente minacciato del «fuoco della vendetta». Ieri a Gerusalemme gli ultrà israeliani gridavano non solo «a morte Arafat» ma anche «Netanyahu traditore». Così come avevano fatto con Rabin, finché qualcuno lo aveva ammazzato. Rimproverano a Netanyahu di aver fatto l'accordo col «nemico» malgrado fosse stato eletto promettendo di «rallentare il processo apertosi a Oslo. Si può solo sperare che Netanyahu possa passare alla storia come «traditore» delle sue promesse elettorali alla stessa stregua di De Klerk quando liberò Mandela e mise fine all'apartheid in Sud Africa, di De Gaulle quando se ne andò dall'Algeria, di Nixon quando aprì alla Cina di Mao, dell'ultra Begin quando firmò a Camp David, oltre che del suo avversario politico Rabin. Vero. Non si può sempre contare sui miracoli. Contro la «pace» è già stato fatto scorrere più sangue che durante la

«guerra». Spulciando la cronologia del terrore ci si accorge che in Israele ci sono stati molti più attentati, e molto più sanguinosi, nei quattro anni trascorsi dall'accordo di Oslo che nei quattro anni prima di questo: dal 1994 almeno sedici uomini-bomba suicidi, che hanno fatto 157 vittime, centinaia di feriti. Purché il processo avviato continui a tenere. Anche quest'anno dall'Ira e da Londra, 3.000 morti in 30 anni in Irlanda del Nord, in Europa, c'erano state nuove bombe e nuove stragi. Ma sembra stia tenendo. Così come sta tenendo la tregua verso Madrid dichiarata in settembre dall'Eta basca: 800 morti negli stessi tre decenni di «pace» nel cuore del nostro continente. Anche lì c'erano odii secolari, vendette e diffidenze da superare. La realtà gli ha imposto di farlo. Perché non dovrebbero riuscirci israeliani e Palestinesi?

SIEGMUND GINZBERG

